

◆ **La candidatura dell'ex premier italiano dovrebbe essere formalizzata dopo Berlino in un nuovo vertice tra il 3 e il 10 aprile**

◆ **Da quel momento il nuovo presidente si metterà al lavoro per il programma e per la scelta dei «suoi» commissari**

◆ **Esclusa una candidatura il 13 giugno l'incarico è fra quelli incompatibili con quello di parlamentare europeo**

IN  
PRIMO  
PIANO

# Prodi alla Ue, l'insediamento dopo Pasqua?

Designazione sempre più probabile, possibile una breve «convivenza» con i vertici uscenti

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Il vertice di Berlino dei Quindici, previsto per mercoledì giovedì, prossimi non sarà con molta probabilità la sede dalla quale uscirà ufficializzata la candidatura di Romano Prodi alla presidenza della Commissione Ue. Anche se poi il cancelliere Gerhard Schröder non lo esclude al cento per cento. Ma è anche vero che l'agenda degli incontri è già molto fitta e fissata da tempo. Ci sarà da concludere il difficile negoziato sull'Agenda 2000 e discutere della richiesta tedesca di revisione dei contributi di bilancio. Ma il Professore dovrà aspettare solo pochi giorni, e se non ci fosse stata la Pasqua di mezzo ne avrebbe attesi ancor meno, per arrivare all'investitura che avverrà nel corso di un vertice straordinario, una conferenza, che la presidenza tedesca è intenzionata a convocare già il 3 aprile o, al massimo, entro il 10, probabilmente a Bruxelles. Certamente prima della penultima sessione del parlamento europeo in carica, che è stata convocata per il giorno 12 proprio per decidere chi sarà il successore di Santer.

da una serie di imprevedibili concomitanze che hanno costretto ad una brusca accelerazione ed non ha consentito di arrivare quasi in contemporanea a tutte le importanti nomine in scadenza nel giro di pochi mesi (da quella ministro della difesa dell'Unione ai presidenti della Banca europea degli investimenti, della Banca Centrale, del Parlamento europeo, fino al vertice della Nato e a quello della Commissione). Ma è evidente che una certa consequenzialità ci sarà sempre.

La necessità di rinnovare la presidenza prima della scadenza è diventata indispensabile proprio mentre il trattato di Maastricht, le cui procedure e vincoli hanno fin qui regolato la designazione e la nomina del presidente della Commissione dell'Unione europea, si avvia ad essere sostituito da quello di Amsterdam che dovrebbe entrare in vigore poco prima dell'elezione del nuovo parlamento europeo. Con il regime in scadenza il Parlamento doveva essere previamente consultato sulla designazione del



La sede dell'Unione Europea a Bruxelles

Collet/Ap

premiere ma non era previsto un voto formale. Col regime prossimo è previsto un voto di approvazione da parte del Parlamento.

Quella che c'è da affrontare è, dunque, una situazione al tempo stesso straordinaria e di emergenza. Santer deve lasciare il suo posto ed il nuovo presidente deve al più presto entrare appieno nelle sue

funzioni. Di qui la possibilità che Romano Prodi possa immediatamente mettersi al lavoro con i vertici uscenti della commissione, sia pure in modo informale, allo scopo di potersi insediare al più presto, subito dopo l'approvazione parlamentare e la definitiva nomina governativa. Un passaggio di mano in corsa, quanto mai neces-

sario data la straordinaria contingenza e l'inizio di un lavoro quanto mai oneroso dato che il presidente designato dovrà mettersi immediatamente al lavoro per preparare il programma che sarà alla base del suo mandato. Un programma che va concordato con tutti i partner europei che Romano Prodi conosce molto bene. Un

lavoro, è presumibile, che porterà il Professore a salire più su molti aerei che sul treno dell'Asinello per cercare di tornare ad essere quell'uomo «clemente» tra socialisti europei e popolari che ha costituito una garanzia per molti e potrebbe esserlo ancora di più in una fase di politica istituzionale. Con i socialisti europei problemi non dovrebbero esserci, tanto più che la collaborazione di Massimo D'Alema e Walter Veltroni è da dare per scontata. Qualche difficoltà in più potrebbe esserci da superare con i Popolari che non hanno preso bene le iniziative separatiste e che si trovano a fare i conti anche con Forza Italia che comunque continua ad insistere per entrare nel partito e non a titolo individuale nel gruppo.

IL VOTO DEL PARLAMENTO  
Corsa contro il tempo per fare la nomina prima della sessione del 12 aprile

da i commissari e prevede che essi possano essere «membri attivi di partiti politici o del sindacato fin quando le loro attività non compromettano la disponibilità verso i lavori della commissione». In più i commissari non possono avere nessun mandato pubblico, di qualunque natura esso sia. Nello statuto degli eurodeputati, approvato il 3 dicembre scorso, si legge che data l'importante funzione del parlamentare europeo (ma Franco Maria Malfatti nei primi anni '70 si dimise da presidente della commissione europea per partecipare alle elezioni italiane) c'è incompatibilità, tra l'altro, anche tra la carica di membro del Parlamento europeo e quella di membro della Commissione Europea, del Parlamento e del Governo di un Paese membro, nonché di presidente dell'esecutivo di una collettività locale o regionale, inclusi i sindaci delle città con più di centomila abitanti. Questo progetto di statuto è stato trasmesso al Consiglio ma una decisione non è prevista in tempi brevi. Resta comunque una linea tracciata che è già possibile seguire. In molti paesi europei se n'è già tenuto conto per le candidature. Ne terrà probabilmente conto anche Prodi.

## E Di Pietro già si muove da leader

«Romano va bene in Europa, io per organizzare l'Asinello»

ROMA Una giornata di grandi soddisfazioni per Romano Prodi, ma con un'ombra. Sessanta chilometri in bicicletta sono un bell'inizio, tocca poi alla lettura dei giornali stranieri, che parlano un gran bene del possibile candidato per la presidenza Ue, dare un'altra sferzata di buon umore. Quindi c'è lo scambio scherzoso di battute con alcuni giornalisti, anche con quelli della Bbc e infine un bell'asinello di legno snodabile come regalo del finto D'Alema di "Striscia la notizia". L'ombra, a inchiostro il sabato bolognese, arriva nel pomeriggio, quando la tv rimanda le immagini della Milano-San Remo, con la sconfitta dell'amato Pantani.

Comunque il Professore, nell'attesa del vertice dei capi di governo mercoledì e giovedì prossimi a Berlino, ha tante preoccupazioni per la testa. Innanzitutto, come dice lui stesso, la presidenza della Ue non è cosa fatta, «la decisione è nelle mani

di 15 uomini saggi, io posso solo dire di essere disponibile per questo grande compito. Non potrò biasimare nessuna decisione, si tratta infatti di un lavoro così difficile che sarò felice se ce la faccio e anche se non ce la faccio». Altra questione: che ne sarà dell'Asinello senza di lui? Anche se i suoi collaboratori e amici insistono nel dire che ci sono margini per potersi candidare alle europee mentre è in corso la vicenda della presidenza, Prodi - che da premier è ancora in questi mesi da ex premier ha ben frequentato governanti, uomini politici, economisti europei - sa bene che non può rischiare di commettere quello che verrebbe considerato un grave atto diplomatico con una candidatura «di parte». E così non è un caso che alcuni «democratici» comincino a parlare, a mezza bocca, del dopo Prodi. Willer Bordon, per esempio, afferma che «senza la leadership di Prodi i democratici non sarebbero

più la stessa cosa». L'ex ministro Costa è più preciso: «Se Prodi non potrà candidarsi alle prossime elezioni europee. La sua leadership rimarrebbe tale, assumendo le forme compatibili con questa nuova posizione, diventando, per esempio una sorta di padre nobile. Potrebbe emergere un periodo transitorio con un gruppo dirigente, che peraltro c'è, ricco e largo che si stringe e poi si dà delle leadership funzionali: le persone onestamente non mancano». Parla anche Di Pietro: «Tra i democratici ognuno ha il suo ruolo: per andare in giro, per contarsi nel territorio probabilmente vado meglio io; mentre a parlare

L'ATTESA DI PRODI  
Bicicletta e molti colloqui telefonici aspettando Berlino

con Kohl e Schröder probabilmente è meglio che ci vada Prodi. Non bisogna sentirsi umiliati, anche se noi abbiamo più tessere e qualcun altro è arrivato dopo».

Una polemica neppure tanto velata con i sindaci che non hanno nascosto in questi giorni di non gradire affatto una leadership Di Pietro in sostituzione di Prodi. Il Professore teme proprio che questi problemi si acuiscono con il passare dei giorni, per questo anche ieri si è sentito con Veltroni perché la preoccupazione è che salendo sul treno per Bruxelles ci possano essere contraccolpi non solo per l'Asinello, ma anche per il centrosinistra. Né, in questo senso, rassicurano le parole di Marini, che dopo aver salutato con orgoglio, come fa anche Violante, la candidatura di Prodi per la commissione europea, aggiunge che il suo partito non teme la competizione elettorale, anche perché il centrosinistra, dice, avrà più voti del centro-

destra. I democratici, allora, stanno riprovando con l'ipotesi della lista unica o almeno della lista Ds-D. E in proposito, il responsabile enti locali di Botteghe oscure, pur affermando di non avere informazioni in merito, dice: «Tutto ciò che semplifica va bene. Vedrei bene Bianco, Rutelli, Cacciari in una sinistra allargata, ma credo che il problema sia politico». E Di Pietro, contemporaneamente, apre un dialogo con i popolari, ai cui valori dice di sentirsi vicino. Aggiunge di non aver mai detto al Ppi: scioglietevi. «Ma un movimento politico dentro se stesso rischia di fare la fine di Dini».

Dopo il 13 giugno si può andare a qualcosa di più vasto: non vogliamo annettere il Ppi, ma rifondarci insieme, o federarci insieme, come dice Prodi. Il nome potrebbe essere o ancora «Democratici», o Partito democratico e Federazione, a me va bene comunque. Purché sia un partitamento nuovo».

Ro.La.

## Cossiga a Mastella: dialogo difficile col nuovo simbolo

Le anime disperse dell'Udr tentano di riunirsi in vista dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica e del voto per le elezioni europee del 13 giugno. Da giorni proseguono i contatti tra gli emissari di Cossiga e quelli di Mastella, anche se i due ancora non sono tornati a parlarsi direttamente. In ballo c'è anche la questione del partito, con tutti gli strascichi giudiziari della contesa per il simbolo e per il nome. Il dialogo sembrava ben avviato, ma ora rischia di essere in qualche modo compromesso, a quanto si è appreso in ambienti vicini all'ex presidente della Repubblica, dalla presentazione da parte di Mastella del nuovo simbolo del suo movimento per le europee. «Non è certamente un segnale positivo. A questo punto - ha spiegato uno dei principali ambasciatori di Cossiga - ci chiediamo se il dialogo non servisse a tenerci momentaneamente buoni mentre loro continuavano ad andare avanti per la loro strada. Io stesso, in tre diverse telefonate, avevo scongiurato Mastella di non fare questa mossa del simbolo». Nonostante questo, il dialogo non dovrebbe interrompersi ed anzi il «momento della verità» dovrebbe esserci già a metà della prossima settimana, quando le parti dovrebbero prendere una decisione su cosa fare, se ritornare insieme oppure no. I fiduciari di entrambi i fronti stanno lavorando intensamente. La scadenza del Quirinale, infatti, condiziona i tempi. Uno degli uomini più vicini a Mastella, il presidente dei senatori dell'Udr Roberto Napoli, contesta la valutazione dei cossighiani, e li invita a fare «autocritica» e a partecipare al progetto elettorale. «Il nuovo simbolo - spiega Napoli - sancisce la scelta di competere alle europee così come aveva deciso il partito. Questo smentisce inoltre le affermazioni dei gesuiti che, su Civiltà Cattolica, avevano definito l'Udr una manovra di Palazzo. Il progetto invece vive ed è proprio attraverso la ricerca del consenso elettorale che i partiti, dal Palazzo, scendono tra la gente e sul territorio».

## Quirinale, Berlusconi vuole una rosa di tre nomi o il «diritto di veto»

ROMA «Ho detto a D'Alema dateci una rosa di tre nomi e noi indicheremo quello preferito oppure dateci un nome solo che deve però essere ritirato se non offre garanzie». Silvio Berlusconi attacca con asprezza il presidente Scalfaro e rivela le sue regole per eleggere il nuovo presidente della repubblica. Secondo il capo di Fi la caduta del suo governo avvenne «con il concorso di chimicamente ricopriva la più alta carica istituzionale». «Ora - ha aggiunto - abbiamo la speranza di un nuovo capo dello Stato che sia il contrario di quello attuale». Se poi il referendum passasse e alle elezioni europee il Polo avesse la maggioranza «il nuovo capo dello Stato dovrebbe sciogliere le Camere».

Intanto, Antonio Di Pietro ai giornalisti che gli hanno chiesto un identikit del proprio candidato per il Quirinale ha risposto con nettezza: «Carlo Azeglio Ciampi. È lui il mio candidato». Non s'è

voluto invece impegnare, il senatore Di Pietro, in un pronostico sul futuro vincitore. «Non sono un indovino». E sul ministro del Bilancio ritorna anche Fausto Bertinotti per sostenere che «se la candidatura di Ciampi al Quirinale è stata avanzata con molta determinazione, e non ho ragioni di dubitarne, allora Veltroni non può poi sottovalutare il valore dello spirito del 21 aprile 1996». Com'è noto Bertinotti insiste nella tesi secondo cui per l'elezione del nuovo inquilino del Quirinale si dovrebbe riformare l'alleanza che vinse alle elezioni del '96 e che, sulla carta a partire dalla quarta votazione, avrebbe i numeri per decidere.

Sull'argomento interviene anche il ministro Pietro Fassino che rammenta a tutti l'indicazione di metodo proposta dai Ds: «Prima intesa con la maggioranza, poi ricerca di convergenze con l'opposizione. Non c'è da parte nostra nessun atteggiamento preclusivo».

ha detto Fassino - non abbiamo mai detto che il presidente della Repubblica deve essere espressione di una maggioranza politica. Crediamo sia giusto orientarsi su una proposta, poi valuteremo le possibili convergenze durante il dibattito parlamentare».

Martinazzoli e Rosa Russo Jervolino, intanto, si chiamano fuori dalla gara. Laconico il primo: «Per carità!». Gli fa eco la Jervolino: «Non esiste alcuna ipotesi di una mia candidatura e quindi non ho il problema di accettarla o meno». Il segretario nazionale del Ppi Franco Marini, invece, afferma che «non gli pare scandaloso che i Popolari» abbiano «qualche ambizione purché l'attenzione sia all'interesse generale del Paese e a un ampio consenso». Mastella chiede collegialità del centro sinistra e Mario Monti spera che il nuovo presidente sia «un garante a tutela degli italiani di domani».

Camping - Villaggio \*\*\*  
**Cerquestra**

PASQUA 1 MAGGIO

TANTE OCCASIONI PER UNA VACANZA AL LAGO TRASIMENO

Direttamente sul Lago Trasimeno, tra verdi colline coltivate ad ulivi, il Villaggio dispone di chalets e bungalow in muratura, mobil-homes e piazzole per campeggio. All'interno è possibile trovare: piscina, bar, market, ristorante, lavanderia, noleggio biciclette, attività sportive.

SISTEMAZIONE IN BUNGALOW DA QUATTRO POSTI LETTO CON ANGOLO COTTURA COMPLETAMENTE ATTREZZATO E SERVIZI PRIVATI

4 GIORNI NOTTE LIRE 285.000 PER BUNGALOW (tutto compreso)

Camping - Villaggio "CERQUESTRA" - 06060 Monte del Lago - PG  
Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 (aperto 01/04 - 11/10)  
<http://imipnet.com/trasinet/cerquestra/>  
e-mail: auronascr@fbcc.it

È aperta la redazione de l'Unità  
a Bruxelles

International Press Center  
Boulevard Charlemagne 1/67  
1041 Bruxelles  
Tel. 0032-2-2850893

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, numero verde 167-865021  
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

